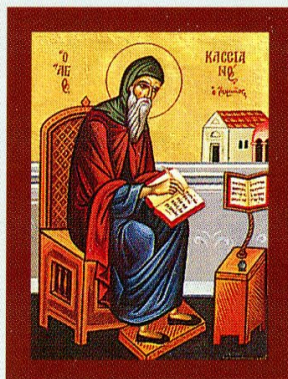
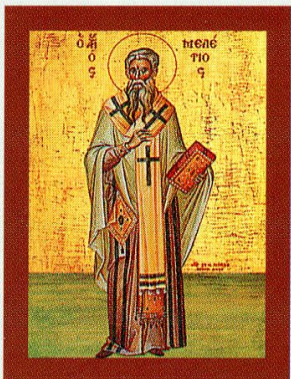
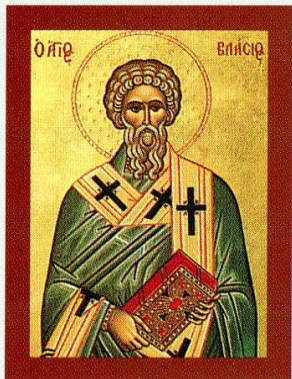
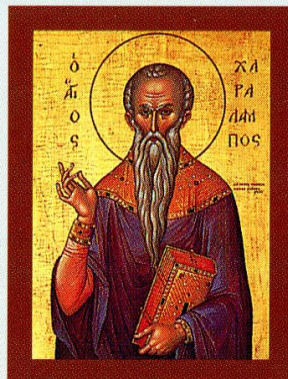
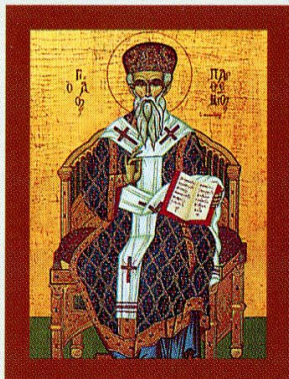
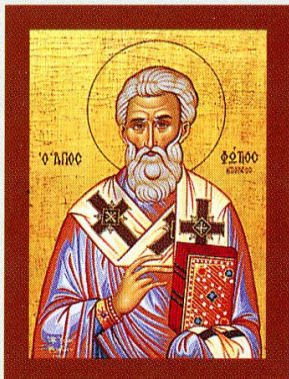
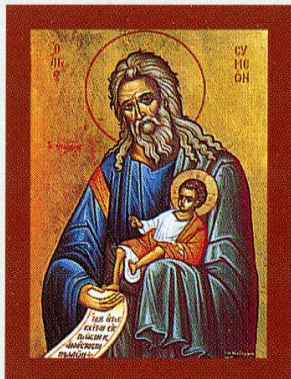
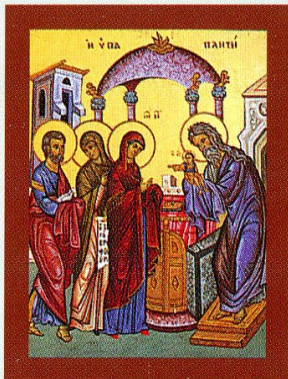
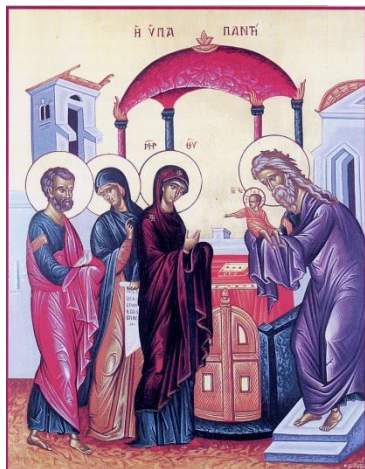


Φ Ε Β Ρ Ο Υ Α Ρ Ι Ο Σ





2 FEBBRAIO

DOMENICA

PRESENTAZIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO AL TEMPIO YPAPANTÌ

Tono IV; Eothinòn IV

1^ ANTIFONA

Exirèfxato i kardhìa mu lògon
agathòn; lègo egò ta èrga mu
to vasilì.

Effonde il mio cuore una soave
parola, canto i miei versi al re.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Perizose tin romfèan su epì
ton miròn su, Dhinatè, ti
oreòtiti su ke to kàlli su.

Cingiti la tua spada al fianco, o
Fortissimo, nel tuo splendore e
nella tua maestà.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
angàles tu dhikèu Simeòn
vastachthis, psàllondàs si:
Alliluia.

Salva, o Figlio di Dio, che sei
stato portato tra le braccia del
giusto Simeone, noi che a te
cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Akuson, thìgater, ke idhe; ke
klinon to ùs su, ke epilàthu tu
laù su ke tu ìku tu patròs su.

Ascolta, o figlia, guarda e china
il tuo orecchio, e dimentica il tuo
popolo e la casa di tuo padre.

Chère, kecharitomèni Theotòke
Parthène; ek sù gar anètilen o
lìios tis dhikeosinis, Christòs o

Gioisci, o piena di grazia, Madre di
Dio e Vergine, poiché da te spuntò
il sole di giustizia, Cristo Dio

Theòs imòn, fotìzon tus en skòti. Effrènu ke sì, Presvìta dhikee, dexàmenos en angàles ton eleftherotìn ton psichòn imòn, charizòmenon imìn ke tin anàstasin.

nostro, illuminante coloro che giacevano nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai ricevuto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la resurrezione.

ISODIKÒN

Eghnòrise Kìrios to sotìrion aftù enandion pàndon ton ethnòn.

Il Signore ha reso nota la sua salvezza al cospetto di tutte le genti.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en angàles tu dhikèu Simeòn vastachthìs, psàllondàs sì: Alliluia.

Salva, o Figlio di Dio, che sei stato portato tra le braccia del giusto Simeone, noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

To fedhròn tis anastaseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirìu mathìtrie, ke tin progonokin apòfasin aporripsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskilefte o thàntos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepole del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène; ek sù gar anètilen o Ìlios tis dhikeosìnis, Christòs o Theòs imòn, fotìzon tus en skòti. Effrènu ke sì, Presvìta dhikee, dexàmenos en angàles ton eleftherotin ton psichòn imòn, charizòmenon imìn ke tin anàstasin.

Gioisci, o piena di grazia, Madre di Dio e Vergine, poiché da te spuntò il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, illuminante coloro che giacevano nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai ricevuto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la resurrezione.

KONDAKION

O Mitran Parthenikìn aghiàsas to tòko su, ke chìras tu Simeòn evloghìsas, os èprepe, profthàsas ke nin èsosas imàs, Christè o Theòs. All'irinevson en polèmis to politevma, ke kratèoson Vasilis us igàpìsas, o mònòs filànthropos.

Tu che hai santificato con la tua nascita il seno della Vergine ed hai benedetto come conveniva le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo popolo e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (Eb. 7, 7-17)

- L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (Lc.1,46-47).

- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc.1,48).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece le riscuote uno di cui si attesta che vive. Anzi si può dire che lo stesso Levi, che pur riceve le decime, ha versato la sua decima in Abramo: egli si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato quando gli venne incontro Melchisedek.

Or dunque, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote alla maniera di Melchisedek, e non invece alla maniera di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge. Questo si dice di chi è appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare.

È noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e di questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchisedek, sorge un altro sacerdote, che non è diventato tale per ragione di una

prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek.

Alliluià (3 volte).

- Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza. (Lc.2,29-30).

Alliluià (3 volte).

- Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. (Lc.2,32).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 2, 22-40)

In quel tempo, i Genitori portarono il bambino Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.

Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”.

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con

digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

MEGALINARION:

Theotòke, i elpìs pàndon ton
Christianòn, skèpe, frùri, filat-
te tus elpìzondas is sè. En
nòmo, skià ke gràmmati tipon
katidhomen i pisti; pàn àrsen to
tin mìtran dhianìgon àghion
Theò; dhiò protòtokon Lògon,
Patròs anàrchu Iòn, prototo-
kùmenon Mitri apiràndhro
megalinomen.

Madre di Dio, speranza di tutti i
cristiani, proteggi, difendi, custo-
disci coloro che sperano in te.
Nella legge, ombra e lettera, noi
credenti abbiamo visto la figura:
ogni primogenito maschio sarà
consacrato a Dio; perciò noi
magnifichiamo il Verbo primoge-
nito, il Figlio del Padre eterno,
divenuto primogenito della Madre
ignara di nozze.

KINONIKON

Potirion sotiriù lipsome, ke to
ònoma Kiriù epikalèsome.
Alliluia.

Prenderò il calice della
salvezza e invocherò il nome
del Signore. Alliluia.

Preghiera dell'Ambone

Sovrano Signore Dio, che inviasti il monogenito tuo Figlio e Verbo nel mondo, nato dalla donna, nato sotto la Legge, per riscattarlo, e mediante lo Spirito tuo preannunziasti all'anziano Simeone la sua presenza, e a lui lo indicasti come ormai presente, benedici anche noi, indegni servi tuoi, con il tuo rifulgere, e accetta le nostre suppliche, come la confessione della tua profetessa Anna, e rendici degni di sostenere con braccia spirituali il tuo Verbo incarnato, e come tempi santificati di contenere il tuttoso tuo Spirito, e i fedeli governanti

rendi lieti con la tua potenza, gratificandoli della vittoria contro i loro nemici, affinché anche in noi sia glorificato il magnifico nome tuo e del monogenito tuo Figlio e dell'adorato e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.



O DIO TI SALVI O REGINA

O Dio ti salvi, o Regina
matri di pruvvidenza
siti tutta climenza
pi peccatura.

Priamu tutti l'uri
a lu nostru Signuri
a ciò li peccatura
si cunvirtissiru.

La grazia otтинissimu
chi li nostri piccati
fussiru cancellati
eternamenti.

O Dio onnipotenti
priannu a vui Maria
saria la sorti mia
di jò salvarimi

E poi vulia truarimi
cu vostra cumpagnia
entrari cu Maria
in Pararisu.

E poi cu allegru visu
l'ura di la climenza
Maria di Pruvvidenza
chi n'ha salvatu.

E sempri sia ludatu
ludatu sempri sia
lu nomu di Gesuzzu
Giuseppi e Maria.

Purtatici, purtatici
cu vostra cumpagnia
la Regina ri l'angili
eni Maria.

Descrizione dell'Icona

L'icona riproduce la scena dell'incontro e dell'abbraccio di Gesù col **vecchio Simeone** che avviene sulla soglia del tempio. Simeone abbraccia e adora colui che è la "luce per illuminare le genti" e la "gloria di Israele". È l'incontro tra l'antica e la nuova alleanza. Simeone rispetto agli altri personaggi è posto più in alto, su un gradino, per indicare che egli si trovava nel tempio ed era in attesa della realizzazione delle promesse messianiche. Simeone ha il busto inclinato in segno di adorazione. Sul suo volto si legge la gioia e la commozione per la realizzazione delle promesse del Signore. Finalmente può vedere e abbracciare il suo Signore e cantare al Dio fedele: "ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola perché i miei occhi hanno visto la salvezza..."

Il bambino tra le braccia di Simeone è tutto proteso verso la madre in un gesto tenero che esprime da un lato tutta la vera umanità di Gesù, ma dall'altro, quella mano puntata verso la madre, è come se volesse indicare la partecipazione di Maria ai dolori del Figlio, è come se la mano del bambino indicasse non solo genericamente la madre, ma specificamente il suo cuore, facendo eco e sottolineando così le parole che Simeone dice in profezia a Maria: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Maria è al centro della scena. Tende le braccia a Simeone nel gesto del "dono" e della "consegna". Maria sa che quel bambino, carne della sua carne, è il Salvatore del mondo, il "Figlio dell'Altissimo" come le aveva detto l'angelo Gabriele il giorno dell'Annunciazione". Maria è ricoperta da un manto rosso porpora su una tunica blu. Sul manto sono visibili le tre stelle che indicano la sua perpetua verginità. Sopra di lei si innalza un **baldacchino** con una tenda rossa alzata. È il velo del tempio che impediva alla gente di poter vedere oltre. Quel velo ora è alzato, grazie alla venuta di Gesù che ci introduce direttamente alla contemplazione del volto misterioso del Padre che prima della sua venuta era inaccessibile. Nel Protovangelo di Giacomo si racconta che Maria fin dalla sua tenera età, era stata portata al tempio per essere consacrata al Signore, e fu scelta da Sommo sacerdote per tessere il velo del tempio. Questo lavoro di tessitura di un arredo così importate

del tempio, vuole essere prefigurazione della sua maternità miracolosa: Maria “tesse” nel suo grembo l’umanità di Gesù, vero Dio e vero uomo. Dietro Maria, proprio alle sue spalle, si trova la **profetessa Anna**, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Rimasta vedova dopo appena sette anni di matrimonio, si era consacrata al servizio del tempio ed aveva ottantaquattro anni. Si unisce alla lode e al ringraziamento di Simeone e col dito indica Maria e il Bambino per indicarci sia il motivo della loro attesa, che della loro gioia e anche per introdurci nella fede in Cristo Salvatore. È come se “l’antico testamento” ci mostrasse il “nuovo testamento”. Nella mano sinistra Anna ha un rotolo aperto su cui è scritta la frase: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele”, che è la profezia che Simeone fa sul bambino. Nell’estrema parte sinistra dell’icona c’è la figura di **Giuseppe**, che rappresenta l’uomo davanti al mistero: ha tra le mani l’offerta delle colombe, assiste muto e pieno di meraviglia a quanto viene detto del Bambino. L’offerta delle colombe sta a sottolineare lo stato di povertà della famiglia di Nazaret. Infatti la legge così prescriveva per le famiglie povere: “Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l’olocausto e l’altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà monda” (Lv 12,8).

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





9 FEBBRAIO 2025
DOMENICA XVI DI SAN LUCA
Apòdhosis dell'Ypapantí.
San Niceforo martire.

(Inizio del Triodhion)
Domenica del Pubblicano e del Fariseo

Tono pl I; Eothinò IV

1^ ANTIFONA

**Exirèfxato i kardhìa mu lògon
 agathòn; lègo egò ta èrga mu
 to vasilì.**

**Effonde il mio cuore una soave
 parola, canto i miei versi al re.**

Tes presvìes tis Theotòku,
 Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
 Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Perìzose tin romfèan su epì
 ton miròn su, Dhinatè, ti
 oreòtiti su ke to kàlli su.**

**Cingiti la tua spada al fianco, o
 Fortissimo, nel tuo splendore e
 nella tua maestà.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
 angàles tu dhikèu Simeòn
 vastachthìs, psàllondàs si:
 Alliluia.

Salva, o Figlio di Dio, che sei
 stato portato tra le braccia del
 giusto Simeone, noi che a te
 cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Akuson, thìgater, ke idhe; ke
 klinon to ùs su, ke epilàthu tu
 laù su ke tu iku tu patròs su.**

**Ascolta, o figlia, guarda e china
 il tuo orecchio, e dimentica il tuo
 popolo e la casa di tuo padre.**

Chère, kecharitomèni Theotòke
 Parthène; ek sù gar anètilen o
 Illos tis dhikeosinis, Christòs o

Salve, o piena di grazia, Madre di
 Dio e Vergine, poiché da te spuntò
 il sole di giustizia, Cristo Dio

Theòs imòn, fotìzon tus en skòti. Effrènu ke sì, Presvita dhikee, dexàmenos en angàles ton eleftherotìn ton psichòn imòn, charizòmenon imìn ke tin anàstasin.

nostro, illuminante coloro che giacevano nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai ricevuto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la resurrezione.

ISODIKÒN

Eghnòrise Kìrios to sotìrian aftù enandion pàndon ton ethnòn.

Il Signore ha reso nota la sua salvezza al cospetto di tutte le genti.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs sì: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techtènda is sotirian imòn, animnìsomen, pisti, ke proskinìsomen; òti ivdhòkise sarkì anelthin en do stavrò, ke thàna-ton ipomìne, ke eghire tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua resurrezione gloriosa.

Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène; ek sù gar anètilen o Ìlios tis dhikeosìnis, Christòs o Theòs imòn, fotìzon tus en skòti. Effrènu ke sì, Presvita dhikee, dexàmenos en angàles ton eleftherotìn ton psichòn imòn, charizòmenon imìn ke tin anàstasin.

Salve, o piena di grazia, Madre di Dio e Vergine, poiché da te spuntò il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, illuminante coloro che giacevano nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai ricevuto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la resurrezione.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su,

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi

nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O Mitran Parthenikin aghià-
sas to tòko su, ke chìras tu
Simeòn evloghìsas, os èprepe,
profthàsas ke nin èsosas imàs,
Christè o Theòs. All'irinevson
en polèmis to politevma, ke
kratèoson Vasilis us igàpìsas, o
mònos filànthropos.

Tu che hai santificato con la tua
nascita il seno della Vergine ed hai
benedetto come conveniva le mani
di Simeone, sei venuto e hai salvato
anche noi, Cristo Dio. Conserva
nella pace il tuo popolo e rendi forti
coloro che ci governano, o solo
amico degli uomini.

APOSTOLOS (2 Tim. 3, 10-15)

- Fate voti al vostro Dio e adempiteli, quanti lo circondano gli portino doni. (Sal. 75,12).
- Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome. (Sal. 75,2).

Dalla seconda lettera di San Paolo a Timoteo.

Diletto figlio Timoteo, tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Icònio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù.

Alliluia (3 volte)

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. (Sal. 94,1)

Alliluia (3 volte)

-Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con canti di lode. (Sal. 94,2)

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 18, 10-14)

Disse il Signore questa parabola: “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell’altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

MEGALINARION:

Theotòke, i elpìs pàndon ton
Christianòn, skèpe, frùri, filat-
te tus elpizondas is sè. En
nòmo, skià ke gràmmati tìpon
katìdhomen i pisti; pàn àrsen to
tin mìtran dhianìgon àghion
Theò; dhiò protòtokon Lògon,
Patròs anàrchu liòn, prototo-
kùmenon Mitrì apiràndhro
megalinomen.

Madre di Dio, speranza di tutti i
cristiani, proteggi, difendi, custo-
disci coloro che sperano in te.
Nella legge, ombra e lettera, noi
credenti abbiamo visto la figura:
ogni primogenito maschio sarà
consacrato a Dio; perciò noi
magnifichiamo il Verbo primoge-
nito, il Figlio del Padre eterno,
divenuto primogenito della Madre
ignara di nozze.

KINONIKON

Potirion sotiriu lipsome, ke to
ònoma Kirìu epikalèsome.
Alliluià.

Prenderò il calice della
salvezza e invocherò il nome
del Signore. Alliluià.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





16 FEBBRAIO 2025

**Domenica XVII di Luca:
del Figlio Prodigio.**

San Panfilo e compagni Martiri

Tono pl. II; Eothinòn V

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmatì
su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasilefen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kìrios
dhìnamin ke periezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekron, psàllondàs sì:
Alliluià

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Anghelikè Dhinàmis epì to
mnìna su, ke i filàssondes
apenekròthisan; ke istato Maria
en do tàfo zitùsa to àchrandòn
su sòma. Eskilefsas ton Àdhin,
mi pirasthìs ip'afù; ipìndisas ti
Parthèno, dhorùmenos tin zoin.

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Le potenze angeliche si appressa-
rono al tuo sepolcro, e i custodi
divennero come morti, mentre
Maria stava presso la tomba, cer-
cando il tuo corpo immacolato. Tu
hai depredato l'ade, senza esserne
toccato; tu sei andato incontro alla

O anastàs ek ton nekròn, Kìrie,
dhòxa si.

Vergine, donando la vita. O risorto
dai morti, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià.

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmis epì to
mnìna su, ke i filàssondes
apenekròthisan; ke ìstato Marià
en do tàfo zitùsa to àchrandòn
su sòma. Eskìlefsas ton Àdhin,
mi pirasthìs ip'aftù; ipìndisas ti
Parthèno, dhorùmenos tin zoìn.
O anastàs ek ton nekròn, Kìrie,
dhòxa si.

Le potenze angeliche si appres-
sarono al tuo sepolcro, e i custodi
divennero come morti, mentre
Maria stava presso la tomba, cer-
cando il tuo corpo immacolato. Tu
hai depredato l'ade, senza esserne
toccato; tu sei andato incontro alla
Vergine, donando la vita. O risorto
dai morti, Signore, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Tis patròas dhòxis su
aposkirtisas afrònos, en kakìs
eskòrpisa on mi parèdhokas
plùton; òthen si tin tu asòtu fonìn
prosfèro: imarton enòpiòn su,
Pàter iktirmon; dhèxe me
metanoùnda, ke piisòn me os èna
ton mishthìon su.

Mi sono stoltamente escluso dalla
tua gloria paterna e ho dissipato nel
male la ricchezza che mi avevi
trasmesso; per questo a te presento
le parole del figliol prodigo: Ho
peccato davanti a te, padre pietoso:
ricevimi nella penitenza, e trattami
come uno dei tuoi mercenari.

APOSTOLOS (1 Cor. 6, 12-20)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (*Sal. 32,22*)
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (*Sal. 32,1*)

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, tutto mi è lecito. Ma non tutto giova. Tutto mi è lecito! Ma io non mi lascerò dominare da nulla. I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi. Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui uno spirito. Fuggite la prostituzione. Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impudicizia, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

Alliluia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (*Sal. 17,48*)

Alliluia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto. (*Sal. 17,51*)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca 15, 11-32)

Disse Gesù questa parabola: Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al Padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta, e il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, parti per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato

contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha avuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

Preghiera

Sovrano Signore Dio nostro, Padre della gloria che per la nostra salvezza hai mandato in questo mondo il tuo unigenito Figlio e per suo mezzo ci hai adottati per figli, concedendoci la grazia d'invocarti Padre, abbi anche ora compassione di noi peccatori per aver trasgredito i tuoi precetti. Non ci perdere ora che ci troviamo lontani da te, né ci privare delle tue grazie spirituali; che anzi concedici di accostarci a te con la bocca e col cuore, e di mostrarci con le buone opere figli degni dell'adozione concessaci, e di imitare il ritorno del figliuol prodigo, nel quale ci hai manifestata l'ineffabile tua bontà, affinché raggiungiamo quei beni eterni che tu hai preparati a coloro che amano la tua volontà. Sii invincibile compagno del pio nostro Sovrano assoggettandogli nemici e avversari e ciò per la grazia e la bontà del tuo Unigenito Figlio insieme col quale e con lo Spirito Santo sei benedetto ora e nei secoli.

È la prima domenica che segna l'inizio di una preparazione remota al gran digiuno della quaresima. Il Vangelo del giorno propone all'imitazione dei fedeli la parabola del «figlio prodigo». Nella preghiera viene ricordato.

Sabato 19 febbraio: Commemorazione di tutti i defunti.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





23 FEBBRAIO 2025 Domenica di Carnevale

**San Policarpo, vescovo di
Smirne, ieromartire.**

Tono varis - Eothinon VI

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kìrios
dhìnamin ke periezòsato.**

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Katèlìsas to stavrò su ton
thànaton; inèoxas to listì ton
Paràdhison; ton Mirofòron ton
thrinon metèvaìes; ke tis sis
Apostòlis kirittin epètexas: òti

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Con la tua croce hai distrutto la
morte, hai aperto al ladrone il para-
diso, hai mutato in gioia il lamento
delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha
ordinato di annunciare che sei

anèstis, Christè o Theòs, parè-
chon ton kòsmo to mèga èleos.

risorto, o Cristo Dio, per elargire al
mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià.

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

APOLITIKIA

Katèlissas to stavrò su ton
thànaton; inèoxas to listì ton
Paràdhison; ton Mirofòron ton
thrinon metèvaless; ke tis sis
Apostòlis kirittin epètaxis: òti
anèstis, Christè o Theòs, parè-
chon ton kòsmo to mèga èleos.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Con la tua croce hai distrutto la
morte, hai aperto al ladrone il para-
diso, hai mutato in gioia il lamento
delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha
ordinato di annunciare che sei
risorto, o Cristo Dio, per elargire al
mondo la grande misericordia.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Otan èlthis, o Theòs, epì ghis
metà dhòxis ke trèmosi ta
simbanda, potamòs dhe tu piròs
prò tu vimatòs èlki, ke vivli anì-
gonde, ke ta kriptà dhimosiè-
vonde, tòte risè me ek tu piròs tu
asvèstu, ke axioson ek dhexiòn
su me stine, Krità dhikeòtate

Quando verrai sulla terra, o Dio,
con gloria, e tremerà l'universo, e un
fiume di fuoco scorrerà davanti al
tuo tribunale, e saranno aperti i libri
e rese pubbliche le cose segrete:
liberami allora dal fuoco inestinguì-
bile, e fammi degno di stare alla tua
destra, o Giudice giustissimo.

APOSTOLOS (1 Cor. 8, 8-13; 9, 1-2)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal 117,14).
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117,18).

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti.

Fratelli, non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. Non sono forse libero io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se per gli altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19,2).

Alliluia (3 volte).

- Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 25, 31-46)

Disse il Signore: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete

ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”.

Preghiera

Accogli le nostre suppliche umili, o signore e Dio nostro, come un giorno accogliesti le lacrime e l'unguento della meretrice, e commuoviti benigno alle nostre lodi, come ti commovesti ai suoi baci. Anche a noi fa grazia di una santa conversione con la remissione dei peccati, e come non disdegnasti che essa toccasse i tuoi piedi immacolati, così non allontanar noi che teniam dietro alle invisibili attrattive della tua misericordia.

Essa che silenziosamente confessava a te, che conosci i cuori, i suoi peccati tu non lasciasti confusa; neppur noi tu farai arrossire col pubblicare le nostre colpe nascoste, nel terribile tuo tribunale avanti agli Angeli e ai Santi, ma liberaci dall'eterna vergogna e mettilci a parte dell'incorruttibile tua gloria, perché tu sei benigno e glorioso col Padre e con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

Con questa domenica cessa l'uso della carne nei pasti - carnevale - e per tutta la settimana successiva si fa uso dei latticini. Si inizia così il progressivo allenamento della penitenza.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

